

POSITIVISMO SOCIALE

SAIN SIMON (1760-1825)

Dedicatosi agli affari, accumulò imponenti ricchezze con le quali tentò di attuare un complesso piano di rivoluzione scientifico-sociale. In queste imprese consumò tutto il suo patrimonio, cadendo in assoluta miseria. Aderirono al progetto uomini di ambienti differenti: tecnici, da una parte, con l'unica intenzione di sfondare nelle aspettative della tecnica moderna; fanatici, dall'altra, che si proponevano una riforma dell'umanità. Ben presto il gruppo, dopo una grave scissione, si dissolveva, sia per le crisi interne sia per le persecuzioni cui fu costretto ad andare incontro.

DOTTRINA

S.S. valorizza la **scienza** e la **tecnica** che diventano il fondamento del **progresso storico**. Ogni evento storico è il risultato degli eventi che lo antecedono e la causa di quelli che lo seguono; questo sviluppo procede verso stadi sempre più perfetti, attraverso un altalenare di periodi organici, nei quali domina l'associazione, l'autorità e la fede, e di periodi critici, nei quali si distruggono tutti gli istituti e le credenze precedenti per periodi organici nuovi e più progrediti. L'ultimo periodo organico fu il Medio Evo, mentre la Riforma e la Rivoluzione costituiscono età essenzialmente critiche.

Quello che sta maggiormente a cuore a S.S. è di favorire un nuovo e più solido periodo organico, dove scienza e tecnica sono i mezzi sicuri per realizzare lo scopo supremo dell'umanità che è il **benessere**. La nuova religione di un Dio immanente nell'uomo e nella natura, dovrà quindi ergersi a paladina dell'industria e dovrà predicare la necessità di potenziarla e di svilupparla con nuovi ritrovati tecnici.

Le gravissime colpe largamente attribuite allo sviluppo industriale, devono essenzialmente risalire all'istituto della proprietà che non si è trasformato secondo la legge storica del progresso umano; non è cioè passato, come avrebbe dovuto, dalla **proprietà privata alla proprietà dello stato**: viva propaganda quindi da parte dei sensimoniani per accentrare nello stato il maggior numero di poteri. Divenuto unico proprietario, lo stato deve ripartire le ricchezze della società fra i vari cittadini, non in **proprietà** ma in semplice **deposito**, secondo le capacità di ciascuno.

Ultimo compito che S.S. attribuisce allo stato è quello di abbattere l'antico istituto della famiglia per l'emancipazione della donna per una più libera regolamentazione dei rapporti sessuali. Questa trasformazione avrebbe dovuto realizzarsi nell'ambito dei liberi stati nazionali, membri di un'unica comunità, decisi a collaborare tra loro per raggiungere i fini comuni, e destinati a riunirsi ben presto in una sola pacifica associazione universale.

FOURIER (1772-1837)

Secondo F., Dio ha composto per noi un **codice passionale**, per cui ognuno è portato, secondo le proprie predisposizioni, a un determinato lavoro. L'organizzazione sociale deve perciò rendere attraente il lavoro cui l'uomo è chiamato e il posto che occupa. Non si deve reprimere la passione e l'ineliminabile tendenza al piacere, ma utilizzarle nel loro massimo rendimento. Il lavoro cessa così di essere una pena, diventa un piacere. I beni, di conseguenza, saranno prodotti in tale abbondanza da eliminare il problema dell'equa distribuzione.

L'organizzazione che si presta questo scopo, è la **falange**, cioè una società di circa 1600 persone in cui si realizza la libertà dei rapporti sessuali e la regolamentazione della produzione e del consumo dei beni in un **regime comunistico**. Fourier è contrario al carattere arcigno e rigoristico dei tentativi di questo genere fatti in Inghilterra da parte di Owen. Soltanto con il suo sistema, un giorno, il lavoro nei campi e nelle industrie sarà reso attraente, attuando così un sistema economico, politico, unitario, battezzato da Fourier, **Armonia**.

PROUDON (1809-1865)

La via più sicura per attuare il socialismo deve prendere le mosse dall'**educazione filosofica delle masse**, un'educazione che non deve fare appello a nessuna fede religiosa né di tipo tradizionale né di tipo moderno. Si tratta di fare la guerra a tutti gli assoluti in nome della giustizia e della verità. La **verità** non va cercata in Dio ma nella **giustizia** che non trascende la sfera sociale, ma si realizza in essa e unicamente in essa.

La realizzazione della giustizia implica la costruzione di una società che riconosce soltanto un valore: il lavoro. Il denaro non è un valore, la proprietà non è che un furto. Al **rapporto capitalistico** P. intende sostituire il **rapporto mutualistico**, basato sullo scambio diretto fra il lavoro e i beni necessari alla vita, per evitare il rinascere della proprietà privata, mediante l'accumulazione del profitto.

L'abolizione dello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, equivale pure all'abolizione del governo di uomini su altri uomini, poiché è proprio lo stato il garante della proprietà privata e quindi del privilegio. Lo stato deve essere sostituito da una federazione di comuni autonomi. In questo processo, per evitare ogni tipo di dittatura, il nuovo regime dovrà essere realizzato non con una rivoluzione cruenta ma con una trasformazione graduale.

P. s'illuse di poter dare inizio nel 1848 all'Assemblea Nazionale, mediante alcuni provvedimenti economici, alla lenta attuazione del socialismo. Tutto però si dimostrò fallimentare, cioè **utopistico**.

C O M T E (1798-1857)

- Fondatore storico del Positivismo
- Ebbe una carriera accademica infelice e visse degli aiuti provenienti da amici e discepoli
- Sentimentalmente sfortunato, si sposò con una prostituta che lo tradì, da cui si separò e per la quale tentò anche il suicidio buttandosi nella Senna. Quando conobbe Clothilde de Vaux sembrava che la sua vita potesse cambiare, ma la giovane, ammalata di tisi, morì nel giro di poco tempo. Da quel momento l'esistenza di Comte ebbe una svolta mistica, tutta però nella prospettiva scienziata.

- Nel secondo momento della sua vita perciò, la filosofia accentuò il carattere religioso e Comte si autodefinì Pontefice Massimo.

- Opera: *Corso di filosofia positiva*

C. come più tardi gli altri positivisti, è colpito, da una parte, dagli enormi progressi scientifici compiuti dal suo secolo, tutti raggiunti mediante il metodo scientifico fondato da Galileo e da Newton, e dall'altra, dalle inconcludenze e metafisicherie cui era giunta la filosofia idealistica. Ecco, se nulla ha combinato il pensiero filosofico, non è tanto perché esso sia inutile, ma **è perché esso ha sbagliato metodo**; si tratta di applicare ad esso lo stesso metodo applicato alla natura e tutti gli interrogativi verranno risolti. Naturalmente, per agire così, bisogna portare i problemi filosofici su un piano naturale, **porli cioè sul piano della misurabilità**. Metafisica e Religione, nel sistema di Comte, non hanno perciò più ragione di essere.

CLASSIFICAZIONE DELLE SCIENZE

L'ordine gerarchico delle scienze viene a sostituire la filosofia che si riduce quindi a una sistemazione delle scienze, a una **metodologia**. Non s'indagano più le cause prime e l'essenza metafisica dei fenomeni, ma si cerca solo di fissare i rapporti costanti di **successione** e **somiglianza dei fenomeni stessi**, i fatti, positivamente intesi, in leggi sempre più generali.

C. cerca così di determinare una scala enciclopedica delle scienze, che corrisponda alla storia delle scienze stesse. Il Nostro afferma perciò che **le scienze più sono astratte e meno sono complesse e viceversa**: si sale dunque dall'astronomia, alla fisica, alla chimica, alla biologia, alla sociologia (la quale è molto complessa e per nulla astratta). Quanto più il contenuto di una scienza è semplice, tanto più acquista preponderanza in essa il metodo deduttivo; tanto più è complesso, tanto più acquista preponderanza quello induttivo (Geymonat).

(MATEMATICA)



Si noti come tra queste scienze manchino la **matematica** e la **psicologia**. La prima è esclusa per la sua importanza fondamentale, in quanto essa è la base di tutte le altre scienze (Abbagnano). Per questo l'Amerio la classifica, mettendola al primo posto; la seconda perché C. la risolve parte nella biologia e parte nella sociologia. Per C., infatti, essa non è scienza; la cosiddetta osservazione interiore è impossibile. I fenomeni intellettuali non possono essere osservati nell'atto stesso in cui si verificano: l'individuo pensante non può dividersi in due.

Quanto all'esclusione della **logica**, è perché il Nostro esclude per principio l'esistenza di regole astratte, stabilite una volta per sempre, vincolanti ogni dimostrazione. D'altro canto ogni ricerca non possiede solo un valore conoscitivo, ma ne possiede uno anche eminentemente logico che arricchisce i nostri mezzi d'indagine, cioè la nostra stessa capacità di impostare altre ricerche.

Tra le scienze principali vi è **irriducibilità** e **subordinazione**. Irriducibilità, in quanto non si può assorbire l'una nell'altra: sono eterogenee e diversi sono gli oggetti studiati da ciascuna di esse; subordinazione, in quanto la successiva non si può osservare se non servendosi della precedente.

C., come già Bacone e Cartesio, concepisce la scienza come essenzialmente diretta a stabilire il dominio dell'uomo sulla natura, questo non vuol dire per che la scienza abbia di mira esclusivamente l'azione, la dottrina di C. non è per nulla un empirismo, anzi, per C. tra il fatto osservato e la legge, è la

legge che prevale sul fatto! Tuttavia, considerato nel suo insieme, lo studio della natura è destinato a fornire la vera base razionale dell'azione dell'uomo sulla natura, anche se C. tende, attraverso la legge, a delineare **l'armonia fondamentale della natura**.

Lo studio dei processi conoscitivi, praticati, in particolare, nella fase moderna, dimostra con indiscutibile chiarezza che, per C., la conoscenza non costituisce un'attività completamente scissa dalla pratica: conoscenza e prassi formano un tutt'uno; ogni scissione è nociva. Ogni scienza inferiore non deve essere coltivata se non in quanto lo spirito umano ne ha bisogno per elevarsi solidamente alla scienza successiva. Ciò dimostra il carattere aprioristico e dogmatico di questa parte della filosofia comtiana. Uno degli aspetti più evidenti delle scienze moderne è proprio quello di non preoccuparsi dell'utilità immediata delle scoperte; e, spesso, quest'atteggiamento ha permesso di seguire risultati rivelatisi, col trascorrere del tempo, ricchi delle più straordinarie applicazioni

A questa tendenza logica della scienza si collega però sempre un essenziale **relativismo**. Tutte le nostre conoscenze reali sono relative, da una parte, all'ambiente, dall'altra, all'organismo. Fa parte questo della polemica contro la specializzazione scientifica, dei pericoli ai quali quest'ultima va incontro. Inoltre le leggi naturali non potrebbero rimanere rigorosamente compatibili con un'investigazione troppo dettagliata in opposizione ai limiti propri dei bisogni pratici riconosciuti. Di qui la necessità di una disciplina inflessibile del lavoro scientifico per correggere e prevenire le deviazioni spontanee.

LA LEGGE DEI TRE STADI

Secondo C. il proprio pensiero è banditore di una nuova fase nell'evoluzione della storia dell'uomo. L'umanità, nel suo pensiero e nella sua civiltà in genere, come storia, è passata attraverso **tre fasi**:

1) Fase teleologica: quando l'uomo si è lasciato trasportare dalla fantasia e ha ricercato la causa dei fenomeni in agenti soprannaturali, concepiti a somiglianza dell'uomo, passando dal feticismo, al politeismo, al monoteismo. Tale fase è caratterizzata dal principio di autorità, che si è concretizzato storicamente nella monarchia assoluta e nel predominio del sacerdozio.

2) Fase metafisica: quando l'uomo, lasciando le fantasie per la ragione, cerca la causa dei fenomeni della natura in entità astratte, di carattere misterioso e occulto (forza vitale, forza chimica, orza motrice). Tale fase è caratterizzata dal dubbio, dallo scetticismo, dall'egoismo antisociale che si concretizza storicamente nel predominio della sovranità popolare, con l'affermazione della borghesia. La funzione che spetta a questo stadio è essenzialmente critica e disgregativa: essa, infatti, mira non già a spingere gli uomini verso qualche conoscenza veramente nuova, ma solo a far comprendere

l'insostenibilità dei vecchi miti teologici. La metafisica distrugge senza costruire, poiché elimina fra l'altro il mito dell'autorità divina che stava alla base dei precetti etico-politici tradizionali.

3) Fase positiva: quando l'uomo di fronte all'impossibilità di raggiungere queste entità astratte rinuncia a ricercare la causa dei fenomeni e si limita a constatare i fatti e le loro relazioni. Tale fase che coincide con l'epoca moderna, è caratterizzata dall'industrialismo. Proprio in questa fase **al culto della divinità subentra il culto dell'umanità** (che influenzerà Feuerbach). La religione positiva non è altro che il culto dell'Umanità, il grande essere costituito da tutti gli uomini passati, presenti e futuri, utili alla stessa umanità: i primi sorgente, i terzi scopo dell'azione che solo i secondi possono esercitare direttamente.

Non si può escludere che l'idea di fissare in una legge generalissima l'evoluzione dell'umanità, sia stata suggerita a C. da altri autori, come Vico. Così pure non v'è dubbio che attinse da Saint Simon la distinzione tra periodi organici e periodi critici. Una tesi però che non si trova negli altri autori è l'affermazione che **ognuna delle scienze è sottoposta essa pure a un'evoluzione graduale**. Ad esempio, l'astrologia, la magia, l'alchimia, costituirebbero i primi stadi delle scienze che oggi portano il nome di astronomia, fisica, chimica.

Inoltre l'evoluzione delle singole scienze si attua in tempi assolutamente distinti: quanto più una scienza è semplice, con tanta maggiore rapidità essa percorrerà i tre stadi. Per esempio, la matematica è stata la prima a raggiungere lo stadio scientifico; la seguiranno a grande distanza astronomi, chimica e fisica. Ultima, la sociologia non avrebbe attuato ancora pienamente la sua evoluzione nella quale C. ritiene che sarà aiutata dalla filosofia positivista.

TRADIZIONE E STORIA

L'umanità diventa per C. la tradizione divinizzata in cui rende omaggio alle grandi figure della religione, dell'arte, della politica e della scienza che hanno fatto lo svolgersi incessante del **Grande Essere**. E' chiaro che un tale costrutto implica l'idea di **progresso** in primo luogo. Al di fuori dell'uomo poi, ogni essere tenta di realizzare un grande essere più o meno analogo all'umanità, e anche se ne esce un tentativo più o meno abortito, tuttavia questo cammino è presente non solo nel regno animale ma anche in quello inorganico (Schelling), con la rivalutazione del feticismo in cui C. vede solo l'errore di aver scambiato la vita, propriamente detta, con l'attività spontanea.

Così, oltre al grande Essere, abbiamo il **Gran Feticcio** (=la terra) ove l'umanità vive, e il **Gran Mezzo** (=lo spazio) in cui la terra è contenuta. Proprio queste tre realtà costituiscono la Trinità Positivistica. Compito di questa religione è di tendere a conservare e a perfezionare il Grande Essere. Questo pensiero di C. non è tanto lontano dalla coscienza che lo spirito umano acquista della sua natura divina, attraverso lo sviluppo storico dialettico dell'Idea, nel sistema di Hegel. Entrambe queste dottrine tendono a divinizzare la storia che l'una chiama Umanità, l'altra Idea, ma che l'una e l'altra

considerano come tradizione, conservazione e progresso, in un infinito assoluto presente.

Nella seconda parte della sua vita C. trasferì la sua attività dal campo teoretico a quello pratico, sviluppando a una nuova religione (atea e scienista): C. ne diventò il pontefice sommo, con un proprio calendario liturgico, un catechismo, dei templi, uno ancora aperto a Parigi e uno in Brasile, una sua Trinità (Essere-Feticcio-Mezzo), tutto preso in prestito dalla religione Cattolica.

LA SOCIOLOGIA

E' la scienza alla quale tutte le altre sono subordinate. Il suo compito è di liberare la società dalla sua fatale tendenza alla dissoluzione imminente e condurla a una nuova organizzazione più progressista, più solida di quella che poggiava sulla filosofia teologica. Il progetto della Sociologia di C. può essere riassunto così:

L'amore per principio, l'ordine per fondamento, il progresso per fine.

C. assegna alla sociologia un compito delicatissimo, finalizzato a organizzare gli spiriti dopo l'opera disgregatrice compiuta dalla metafisica, su una base rigorosamente scientifica. Nella sociologia sono incluse **Etica e Politica**, anzi, negli ultimi anni riconosce all'etica una maggiore autonomia collocandola a coronamento come sesta scienza.

La **Sociologia Statica** studia i nessi che collegano le idee, i costumi e le istituzioni dei vari popoli; la **Sociologia Dinamica** studia l'evoluzione dell'umanità, regolata dalla legge dei tre stadi.

Anche se il progresso realizza un incessante perfezionamento del genere umano, non vuol dire però che una qualsiasi fase della storia umana sia imperfetta o inferiore alle altre. Per C. come per Hegel, la Storia è sempre, in tutti i suoi momenti tutto ciò che deve essere. E' facile rendersi conto come la cosiddetta "**sociologia**" di cui si fa banditore C., è un **regime assolutistico**, diretto da una corporazione di filosofi positivisti, appunto perché si presenta come inevitabile e razionalmente necessario. In altri termini, la libertà d'indagine si giustifica nel periodo di trapasso, dall'assolutismo teologico a quello sociologico. Instaurato quest'ultimo, sarà da esso bandita, com'è stata bandita dall'altro.

CRITICA

1) Se tutta la Storia si è sviluppata così come doveva, nella prospettiva tipicamente hegeliana, da cui è bandito il "dover essere", oltre al rischio evidente di giustificare le più gravi efferatezze compiute dall'uomo, ci chiediamo che ruolo può avere il filosofo in una dialettica che comunque va dritta per la sua strada in uno sviluppo di perfezione presunta.

2) E che ruolo può occupare tra le scienze l'Etica che, come tale, è per sua natura il dover essere per eccellenza?

3) Comte si vuole sbarazzare della religione e poi approda allo Scientismo, anzi a uno scientismo

mistico. Lo Scientismo implica una fede: lo scienziata "crede" che la scienza possa risolvere, presto o tardi (ma non è mai tardi nella dialettica di Comte e di Hegel), o meglio quindi, a tempo opportuno, tutti i problemi degli uomini, ma... su quale base dimostrabile se l'esperienza storica ci dimostra il contrario?

4) Comte si vuole sbarazzare anche della metafisica e poi concepisce il Grande Essere, il Grande Mezzo, il Gran Feticcio e definisce la legge di sviluppo senza ombra di dubbio: amore, ordine, progresso. E' il fallimento della sua stessa tesi di fondo che vuole ridurre la filosofia a metodologia della scienza.

5) Comte, come Hegel, ha la presunzione di aver formulato una filosofia a coronamento dello sviluppo dell'umanità, la Storia invece è andata avanti, a suo dispetto, mettendo in crisi con il Decadentismo proprio le certezze scientifiche.

6) Gli scienziati, o i filosofi scienziati, o gli insegnanti filosofi scienziati oggi sono molto imbarazzati a presentare Comte, così lo tacciono e, quando lo presentano, si dimenticano (?) del secondo Comte che smentisce se stesso e sembra quasi cadere nel ridicolo.